



## PROGETTO GIOCAMICO: VIVERE IL PIANETA SALA OPERATORIA

### Colloquio di preparazione alla S.O.



#### **Mio figlio e la Sala Operatoria ...**

Affrontare un intervento chirurgico è un'esperienza complessa per bambini.

Accompagnare un figlio sulla soglia della Sala Operatoria rappresenta un compito critico per qualunque genitore.

La priorità è **fornire al bambino informazioni adeguate all'età e specifiche per ognuno all'interno del percorso di pre- ricovero o, in caso di ricovero d'urgenza, durante la degenza.**

Il compito a cui l'adulto è chiamato in questa fase è non solo saper vedere le difficoltà e le paure che questa esperienza spesso fa emergere, **ma anche cogliere e valorizzare le personalissime capacità che ogni bambino porta con Sé.**

Il Progetto Giocamico: vivere il pianeta S.O., rende possibile **l'incontro tra la sicurezza del mondo familiare e il processo di cura.**

• **Di cosa si tratta?** Il "Colloquio Giocamico" è previsto per tutti, tra le visite specialistiche **nella fase del pre-ricovero.**

Si tratta di un colloquio guidato dallo Psicologo con l'intento esplicito di accompagnare nel percorso chirurgico con la maggiore consapevolezza possibile il giovane paziente e la sua famiglia.

• **Come si svolge?** Nel colloquio con lo Psicologo prende pian piano forma la possibilità di **fare spazio e dare forma al racconto della cura**, dell'attesa, della storia clinica vissuta fino a quel momento.

Durante il colloquio **viene proposta un'attività ludica di preparazione alla Sala Operatoria che "è la stanza dove il dottore cura e che, per come è fatta, assomiglia ad una navicella spaziale"**.

*Dai due anni e mezzo* l'attività avviene mediante l'ausilio di un borsone colorato contenente due personaggi, Giacomino e Nadia, con le quali il bambino conoscerà gli ambienti del comparto operatorio, le fasi del ricovero, i vari presidi medico-chirurgici e la loro funzione.

*Ai preadolescenti ed agli adolescenti* è invece proposto un colloquio conoscitivo che può diventare occasione di espressione ed elaborazione dei vissuti emotivi inerenti al percorso di cura e alla propria condizione clinica.

Attraverso l'incontro con una Psicologa dare ai bambini, agli adolescenti e ai loro genitori l'opportunità di entrare in contatto con il proprio vissuto emotivo, nel modo più soggettivamente possibile e utile, significa aiutarli a gestire e a trasformare le angosce e le fantasie, attivate dal percorso chirurgico, in qualcosa che può essere pensato e raccontato, e dunque meno spaventoso e meno incontrollabile.

Prendendo a modello le esperienze dei grandi Centri Pediatrici Internazionali e degli Ospedali di Parma e Sassari, l'attività svolta a Brescia si è subito caratterizzata per la sua visione psicoanalitica.

È aspetto centrale la costante interconnessione con l'equipe curante e la costruzione di un percorso di cura che possa rispondere alla complessità dei bisogni del piccolo paziente e della sua famiglia.

## **COME POSSO ACCOMPAGNARE IL MIO BAMBINO PRIMA E DURANTE IL PERCORSO DI CURA OSPEDALIERO?**

E' fondamentale:

- la **costante presenza di almeno una delle figure di riferimento** (mamma, papà, altri) che starà con il bambino o l'adolescente in reparto, ricoverato con lui;
- la **disponibilità del genitore al contatto fisico anche con le parti malate bisognose di cure**;
- il **mantenimento per quanto possibile delle routine** (pasti, libri e giochi preferiti, abitudini del sonno...).

**Nei primi mesi di vita (0-36 mesi)** è importante avvicinarlo all'ambiente ospedaliero con:

- semplici commenti al momento (0-36 mesi) ("guarda ti hanno messo sulla mano una farfallina!", "hai visto come è vestito strano questo dottore che cura i bambini?"),
- anticipare con piccole storie anche conosciute (12-24 mesi),
- "gioco del dottore" e simili (24-36 mesi).

**Dai 3 anni in poi** assume importanza centrale la comunicazione delle informazioni filtrata dal genitore:

- nei momenti successivi alla visita chiedere al bambino cosa ne pensa e cosa ha capito;

- nei mesi successivi all'intervento accogliere eventuali paure e domande;
- in base all'età, informare il bambino sulla data dell'intervento: da 3 a 6 anni qualche giorno prima, da 7 anni in poi all'arrivo della lettera di convocazione prendendosi il giusto tempo;
- quando si informa non è necessario né indicato entrare nel merito dell'intervento, l'informazione riguarda i passaggi della cura ("andiamo in ospedale, dormiremo lì, ti curano mentre dormi, noi saremo sempre lì...")
- quando il bambino chiede "troppo" è già un atto di cura e di fiducia poter dire "questo non lo so, lo chiediamo ai dottori".

**In adolescenza** accrescono le possibilità di comprensione ed rielaborazione delle informazioni anche complesse, ma permane essere fondamentale la presenza dell'adulto di riferimento, anche se modificata:

- non sempre i ragazzi esprimono verbalmente pensieri ed emozioni: è importante essere pronti ad accogliere segnali di bisogno, pur rispettando la tendenza alla segretezza ed all'autonomia tipica dell'età;
- in quest'ottica, è importante comprendere che, anche per i ragazzi, l'intervento tocca temi di crescita ed ansie importanti, per cui potrebbero esprimere in molti modi il bisogno di fermarsi, rallentare, sentirsi protetti e "tornare un po' bambini";
- guidare a fonti di informazioni attendibili e accurate: per esempio sostenere i ragazzi nel porre domande direttamente al medico durante la visita pre-operatoria e non rischiare di reperire in solitudine le informazioni attraverso Internet;
- accompagnarli nel trovare le strategie più adatte per fronteggiare la situazione (come ti senti più sicuro? Cosa ti fa meno paura? Come fai a passar il tempo di attesa?)